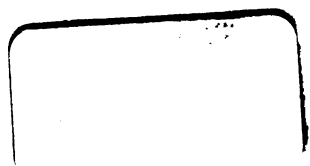
OTTOLENGHI

In caso di falsa identita di
un anarchico

1898

LUCCHINI

S. OTTOLENGHI ED A. OSTORERO.

IN CASO DI FALSA IDENTITÀ

DI UN ANARCHICO

CONTRIBUTO ALLA SEGNALAZIONE DEI DELINQUENTI

(Estratto dalla **Rivista di Polizia Scientifica**, Anno I, Fasc. VI).

PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO LAO
—
1898.

In caso di falsa identità di un anarchico

CONTRIBUTO ALLA SEGNALAZIONE DEI DELINQUENTI

I.

Nell'agosto scorso venne arrestato a Carr... per contravvenzioni alle leggi di P. S. un sedicente P. C. di L. di Si... L'ufficio domandò notizie a quello di Sie... per rimpatriarlo, questo constatò non esservi nell'anagrafe del Comune tale nome. Veniva in seguito il P. inviato a Sie... perchè si provvedesse alla sua identificazione e relativo rimpatrio.

L'ufficio si propose di identificarlo e inviò coi soliti connotati la fotografia del sedicente P. a tutte le Prefetture del Regno.

Realmente questo individuo sotto il nome di P. C. di L. di Sie. nel 1889 era stato arrestato per misure di P. S. a Rad..., nel settembre dello stesso anno a Ro..., pel medesimo motivo e nello stesso mese a F... ove si rese responsabile di furto. Tanto da Rad... come da R... come da F... venne rimpatriato a Si... sua sedicente patria munito di regolare foglio di via con obbligo di presentarsi all'ufficio di P. S. al quale obbligo non ottemperò mai. Nel primo mese dello stesso anno sotto lo stesso nome P. C. ma fu C. nativo di P... era stato da G., rimpatriato con foglio di via a Pi..., ove nemmeno si era presentato.

Anche nel 1894 era capitato a Si... ed era stato arrestato sotto lo stesso nome di P. C. di L. da S... proveniente dalle carceri di Chi... donde si era fatto rimpatriare. L'ufficio aveva assunto informazioni da F..., saputo che la condanna da lui subita nel 1889 sotto quel nome era caduta sotto l'amnistia lo rilasciò senza accertarsi dell'identificazione.

Rifiutandosi l'individuo a dare informazioni più esatte sull'essere suo, simulando di essere corto di mente nè essendo pervenute informa-

zioni certe, venne trattenuto in carcere, sottoposto a numerosi interrogatori dal delegato signor Br....; questi dopo circa un mese dall'arresto, andando in cerca di una cicatrice che doveva comprovare la sincerità di certe sue risposte scopri nel corpo del P... i seguenti preziosissimi segni.

Nell'avrambraccio destro un tatuaggio che rappresenta due donne nude ed un uomo pure nudo, che va loro incontro minacciandole con una forca. Sotto a tale figure è scritto a stampatello: «Non v'è rosa senza spina». Sopra alle figure stesse è scritto il numero «1872» e sopra ancora è disegnata una ancora. A sinistra di questo disegno, lungo l'avambraccio è scritto: «W. l'anarchia», e al disopra di tali parole è disegnata una fiaccola, una scure ed un pugnale intrecciati, al disotto delle parole stesse sono disegnati due fioretti intrecciati.

Nell'avambraccio sinistro è disegnata in profilo una donna nuda, con la gamba destra piegata leggermente, nella mano sinistra ha una lancia, e poggia il piede sinistro su una stella ad otto punte. Ai lati di detta donna, all'altezza della cintola, si trovano due lettere e precisamente la lettera G a sinistra di chi guarda, e la lettera E a destra. Lungo l'avambraccio è scritto: W. G. Garibaldi, e sotto a tali parole le altre: F. S. A. M. nel 1867. Sotto a questa scritta è disegnato un cane con una campanella in bocca ed al fianco del cane è disegnata una ballerina. Piccolo tatuaggio confuso porta al pena. (non si capisce)

Il sedicente P... dice che gli furono fatti questi tatuaggi nelle carceri di F... nel settembre 1889, quando vi era detenuto per rispondere di furto, da certo Chel.... di Monte.... suo compagno di cella, detenuto per sparo di una bomba o reato simile. Le parole F. S. A. M. nel 1867, le spiegó con la frase: fui soldato a Mentana nel 1867. Dice che fece scrivere W. l'anarchia perchè professa principii anarchici. Le lettere G. E. sarebbero le iniziali di una sua amante, sonnambula girovaga.

Il medico del carcere constatò nel P. parecchie cicatrici lineari alla testa, alla fronte, alla radice del naso, al torace ed una cicatrice ampia pianeggiante in corrispondenza del terzo medio della faccia interna della gamba sinistra, apparentemente da scottatura che il P. attribuí prima ad una scottatura riportata da bambino, poi ad una ferita riportata nel combattimento di Mentana.

In seguito alla scoperta di questi segni l'ufficio di Si... diramò una nuova circolare con tutti i nuovi dati raccolti sull'individuo. Ma intanto il sedicente P... in successivi interrogatori compreso che l'autorità locale era convinta che la sua identità era falsa dichiarò al Delegato Br... essere certo Ant. di B... di L... Ciò seguiva due mesi circa dopo il suo arresto e pochi giorni dopo giunsero notizie da diverse città, accertanti tale identitá.

Da Pi... vennero informazioni che un sedicente P... fu C... di Pi... nel 1891 era stato a Chia... riconosciuto da quella autorità per certo An... La direzione del domicilio coatto di L. fa riconoscere la fotografia facendolo credere morto dallo stesso C. che gli aveva fatto il tatuaggio. Un capo guardia di V. riconosce la fotografia dell'A. che avrebbe conosciuto nelle carceri di Chi... L'autoritá di L. spicca mandato di arresto per contravvenzione al foglio di via al sedicente P... riconosciuto per l'Ant...

Si accertò così che il sedicente P. era un noto pregiudicato anarchico Ant... che aveva scontato 3 anni di domicilio coatto sotto il suo vero nome di Ant..., che diretto di là al suo paese non si era presentato alla autoritá e aveva ripreso l'antica personalitá di P. sotto la quale si era presentato nel 1889 e nel 1894 all'autorità di P. S. di R..., Ra..., Si... e di Fi...; qui anzi ebbe sotto quel falso nome una condanna per furto, come creduto impregiudicato godette della libertà provvisoria e anche del successivo indulto per amnistia.

Questo mariuolo insomma riuscì dal 1889 in poi a vivere due personalità. La falsa appartenente pure ad un suo cognato gli servì a sfuggire parecchie volte alla sorveglianza della P. S. (che come pregiudicato avrebbe dovuto subire) e di piú gli servì replicatamente a farsi in apparenza rimpatriare, in realtà a farsi portare a spese dello Stato in paesi ove la sua personalità non era nota e più facilmente poteva sfuggire ad ogni sorveglianza.

Ora fu trasferito a L. per rispondere dei reati imputatigli nonchè quello di falsa persona.

II.

Ci interessa assai questo caso perchè è un esempio del come si servono i delinquenti di false identitá, degli inconvenienti che ne seguono, e del vantaggio che può ridondare a far tutto il possibile per identificare anche certi girovaghi mendicanti sotto le quali spoglie possano celarsi pericolosi pregiudicati. Di più questo caso dimostra splendidamente:

1. come o poco nulla servono i connotati empiricamente presi;
2. come la fotografia possa essere insufficiente e possa condurci in errore.
3. come solo l'esame dell'individuo armi il funzionario e disarmi i bricconi.

Infatti nelle indicazioni che dall'incartamento trovammo essere stati dati sul sedicente P. dal 1889 in poi dagli uffici di P. S. i connotati suoi subirono le seguenti oscillazioni: la statura fu sempre alta (m. 1,80),

la corporatura apparve regolare, snella, il colorito naturale, due volte, i capelli si mantennero neri, grigi, misti, quasi bianchi, gli occhi apparirono successivamente cerulei, chiari, castani, il naso regolare poi affilato, lungo un po' storto, la bocca rimase sempre media, il mento ovale e tondo, il viso lungo, asciutto e scarno. Nessuno, salvo nel 1897, (settembre) fa cenno di segni particolari (tatuaggio esistente fin dal 1891). Anzi in una segnalazione si aggiunse: segni particolari nessuno. Come già dimostrò uno di noi in questa stessa Rivista questi connotati, come ora sono presi, non servono a far riconoscere l'individuo che si nasconde sotto falso nome.

La fotografia invece che venne spedita per tutto il Regno fu molto più giovevole, senza di essa sarebbe stato inutile cercare di far riconoscere l'identità del P.. coi soli connotati.

Tuttavia anche la fotografia può indurre ad errori. Lo dimostra questo stesso caso: mentre lo riconobbero esattamente il tatuatore, un capo guardiano, l'ufficio di L.; un agente riconobbe dal ritratto un tal Do... conosciuto a domicilio coatto a Lip. sbagliando forse il solo nome, una guardia del carcere di C. V. d'E. credette riconoscervi certo M. di altro paese e da un Sindaco del bolognese pervenne persino una attestazione di persona che lo avrebbe riconosciuto per la fotografia di certo Me... latitante che conobbe *fin da bambino*.

Le indicazioni più utili pella sua identificazione le portava invece lo stesso imputato sulla sua pelle a insaputa di tutte le autorità.

Quei tatuaggi molteplici osceni e politici dovevano indicare che si aveva a fare con un delinquente non comune e quella parola *anarchia* coi segni sottostanti dovevano indicare anche la classe a cui apparteneva. Tanto è vero che trascinato il delinquente dal solerte Delegato a dare spiegazioni dei suoi tatuaggi e delle sue cicatrici, prima diede il nome *vero* del suo tatuatore, poi si decise (convinto che riconosciuti i suoi tatuaggi specifici non lo si sarebbe lasciato libero) a confessare la propria identità.

Il miglior modo per far diminuire le false personalità è poi sempre quello di esaminar bene questi delinquenti non contentandosi di sapere il loro nome ma giungendo a fissare i loro caratteri antropologici, e quando non vi sarà il tatuaggio, sarà una cicatrice, un carattere antropologico speciale (in questo caso vi erano pure delle rughe caratteristiche, che varrà a far riconoscere la vera personalità, a disarmare il delinquente che messo alla stretta finirà per confessare la sua personalità.

Il desiderio del nuovo, del meglio non ci rende ingiusti con quello che è vecchio ma buono; è giusto riconoscere che all'identificazione dell'Ant. concorse pure un buon servizio di protocollo funzionante nei nostri ufficio di P. S. che permise di rintracciare le orme principali lasciate

dall'Ant. nel suo passaggio, sotto il nome falso di P..., nei diversi uffici di P. S. Fu esso che permise di sapere che lo stesso nome P. con altra paternità e di P. anzichè di S... aveva un tale di cui erano stati chiesti nel 1891 notizie da Chiav... a Pi... e che costì era stato poi riconosciuto per Ant...

Ma cento volte più utile sarà questo servizio quando il *nome* assunto dall'individuo ricercato anzichè ad un registro, quasi muto sulla personalità del pregiudicato, porterà ad un *cartellino* colle complete indicazioni del segnalamento scientifico descrittivo e antropometrico che permetteranno di accertare il riconoscimento anche senza fotografia e meglio di essa.

III.

Ritratto parlato (*Portrait parlé) di An...* di L. sediiente P. di Si.

Non potendo aggiungere a questa nota la fotografia uniamo qui il ritratto parlato da uno di noi compilato *sulla fotografia*. — Si segneranno con ? quei segni che non rimasero sufficientemente visibili.

Testa grossa proporzionata alla statura.

Sezione cranica medio sviluppo. ?

Sezione facciale media, proporzionale alla precedente.

Segmento cranico anteriore (visto di fronte) mediocremente largo, alto, quasi piano nella porzione mediana, le pareti laterali (regione parietale) quasi verticali.

Norma o contorno cranio facciale ovoide poligonale.

Il segmento superiore (fronto orbitale) del contorno cranio facciale è ovoide prevale sugli altri, il segmento inferiore (mascellare) poligonale prevale sul segmento intermedio (naso-zigomo auricolare).

Fronte alta larga.

Inserzione dei capelli tropezioide.

Capelli lunghi lisci, discretamente folti nella parte anteriore, castagni, canizie incipiente nella regione mediana, canizie quasi completa alle tempie (regione fronte parietale)

Rughe frontali 3 Rughe frontali orizzontali totali, irregolarmente parallele, molto più marcata la inferiore.

» 1 Ruga frontale orizzontale, laterale destra sopra la ruga totale inferiore.

» 2 Rughe sovracigliari a destra e sinistra, leggermente curvilinee, molto profonda la più alta di destra.

» Ruga intersopracigliare, mediana, verticale molto lunga e profonda, si continua in alto e a destra colla ruga sopracigliare superiore formando quasi un angolo retto.

» Ruga intersopracigliare laterale destra diretta obliquamente in alto e all'esterno raggiunge quasi ad angolo retto la ruga sopracigliare superiore.

» 2 Rughe intersopracigliari laterali a sinistra, una inferiore, breve, profonda che parte dall'estremo interno del sopracciglio, obliqua in alto e all'interno si arresta subito al di sopra della radice del naso, l'altra superiore curvilinea parte di sopra al sopraciglio, all'esterno della precedente si dirige in alto all'interno quasi raggiungendo la ruga frontale mediana, formando con questo un angolo aperto a destra parallelo convergente con quello formato dalla ruga intersopracigliare mediana colla ruga sopracigliare superiore. Questa ruga per la profondità pare una cicatrice.

Orbite la destra più profonda della sinistra.

Margine orbitario e sopracigliare più elevato a destra che a sinistra.

Sopraciglia separate, direzione arcata, lunghe, discretamente larghe, discretamente folte.

Globi oculari media grandezza e sporgenza. Iride castagno (?)

Rima palpebrale rettilinea.

Palpebre aperte—Palpebra superiore in parte libera.

Ruga zampa d'oca all'angolo esterno ambo gli occhi.

Arcate zigomatiche e Zizomi medio sviluppo, sporgenza e divaricaz.

Naso piuttosto lungo, sporgente (?), media grossezza, lobulo grosso, più sviluppato a sinistra (?)

Ruga naso labiale marcata a destra e a sinistra.

Labbra Labbro superiore media altezza con baffi discretamente folti. ruvidi lisci, il margine libero delle due labbra discretamente sviluppato, pizzo sotto il margine libero delle labbra inferiore.

Orecchio destro (il solo visibile, *padiglione* elissoidale inserzione obliqua (?) distacco nella parte mediana posteriore.

Lobo piccolo in parte sessile, profilo elissoibe.

Elice porzione originaria e superiore grande, mediocremente aperta, la porzione superiore si continua ad angolo acuto colla posteriore.

Trago grosso convesso.

Antitrago obliquo, profilo sporgente e un pò rovesciato.

Antelice parte inferiore e superiore molto convessa, sporge al di fuori del piano dell'elice.

Mandibola grossa, alta nella porzione media, a branche laterali oblique dall'esterno all'interno in basso

Mento sporgente coperto di pelurie.

Collo media lunghezza, piuttosto stretto, magro, laringe sporgente.

Spalle oblique, media larghezza.

Posizione della Testa Dritta.

Abito dimesso.

Espressione della fisonomia: attenta-seria.

Siena, Gennaio 1898.